



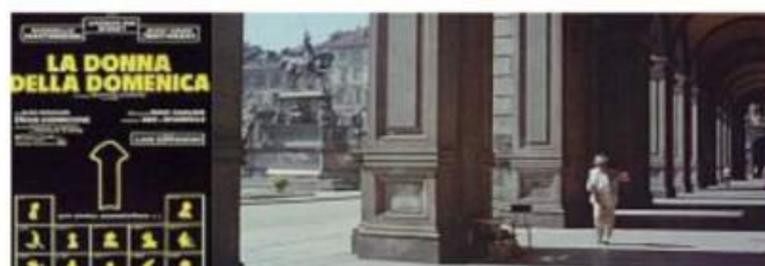
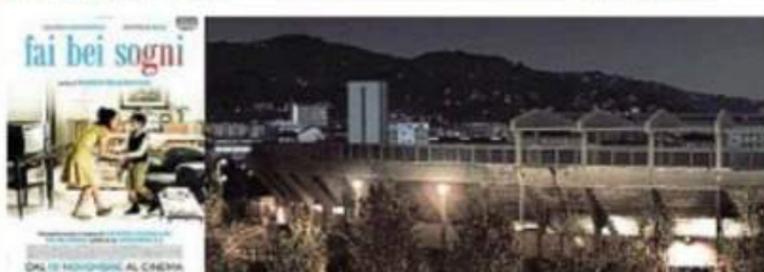
di **Giorgio Scianca**

«**T**ratto dal romanzo di... Ispirato a un caso di cronaca...». Chi legge i titoli di testa e di coda scopre molte volte la provenienza letteraria o giornalistica della storia che sta per vedere o che ha appena visto. «Era meglio il libro del film... Lo avevo letto sul giornale...». Scrittori, giornalisti, sceneggiatori. Ma le città in cui si svolgono le storie originariamente descritte a parole come vengono tradotte in immagini? Cerco di scoprirlo nei film girati a Torino scritti da autori che hanno raccontato anche la città.

La bella estate è una raccolta di tre romanzi brevi scritti da Cesare Pavese in tempi diversi. Pubblicata da Einaudi nel 1949 comprendeva: *La bella estate* (1940), *Il diavolo sulle colline* (1948), e *Tra donne sole* (1949). Quest'ultimo ha ispirato *Le amiche* (Michelangelo Antonioni, 1955). Gli altri: il film di Vittorio Cottafavi del 1985 e quello più recente di Laura Luchetti del 2022. Dal bianco e nero al colore per ritornare al sepiato. La città cambia tinta, ma non perde il fascino e le atmosfere caratteristiche di quegli anni intorno al termine del conflitto mondiale.

Più tardi saranno i romanzi di Giovanni Arpino a ispirare *La suora giovane* (Einaudi, 1960 / Bruno Paolinelli, 1964) e *Profumo di donna* (Dino Risi, 1974), tratto da *Il buio e il miele* (Rizzoli, 1969). Sappiamo da Bruno Gambarotta che lo stesso Arpino gli aveva confessato di essersi rifiutato di vedere il film. Forse la città che aveva nel cuore non era quella che si vedeva al cinema. Sempre Gambarotta, a proposito del film *Libero burro* (Sergio Castellitto, 1999) tratto dal suo *Torino Lungodora Napoli* (Garzanti, 1995) aveva dichiarato: «Non dirò mai che il film ha tradito lo spirito del romanzo, poiché considero questo tradimento un suo preciso dovere».

La città di Arpino è simile a quella di Fruttero & Lucentini. La trasposizione de *La donna della domenica* (Luigi Comencini, 1975) porta una città di chiaroscuri. Sole e luci intense durante il giorno, colori cupi e nebbiosi la notte. A misurarsi con *A che punto è la notte* (Mondadori, 1979) ci prova Nanni Loy nel 1994. La città massonica ed esoterica disvela



La messinscena

Chi è



● Giorgio Scianca, architetto, è ideatore della testata giornalistica *archiworld.tv* (premio «Bruno Zevi» INARCH-ANCE per la diffusione della cultura architettonica)

● Ha collaborato con il Centro Sperimentale di Cinematografia e ha diretto le cinque edizioni del Dedalo Minosse Cinema. Ha pubblicato «La recita dell'architetto» (SVpress 2015) con Steve Della Casa e «Quo vadis architetto» (Golem Edizioni, 2021)



Meglio il libro o il film ispirato da quello scritto? Così le parole su Torino diventano immagini

i suoi inganni nelle riprese e nelle inquadrature sempre più strette. Di altre storie poliziesche si tratta nel libro *Il commissario di Torino* di Riccardo Marcato e Piero Novelli (L'Ambaradan, 1973). Romolo Guerrieri nel 1974 firma la regia della sua messa in film con il titolo *Un uomo, una città*. I dialetti del protagonisti si mescolano

come il centro con la periferia. Nel film ci si sposta molto e sovente a sirene spiegate. O spietate come dice qualche comico. Ultimo film del secolo scorso *Tutti giù per terra* (Davide Ferrario, 1997) tratto dall'omonimo romanzo di Giuseppe Culicchia (Garzanti, 1994). Torino non era stata ancora designata sede delle Olimpiadi Invernali

ma qualcosa era nell'aria. Lo spirito disincantato e sarcastico del protagonista si specchia in una città che prova come oggi a ritrovare la sua strada, tra memoria e un futuro incerto. Profetico. Il nuovo secolo si apre con *Se devo essere sincera* (Davide Ferrario, 2004) dal romanzo *La collega tatuata* (Mondadori,

LA SERIE

Torino, i suoi luoghi e le sue caratteristiche raccontati attraverso i film girati in città. Un punto di vista originale e tutto da scoprire

2002) di Margherita Oggero. Segue *Fai bei sogni* (Marco Bellocchio, 2016) dal libro di Massimo Gramellini (Longanesi, 2012) e *La solitudine dei numeri primi* (Saverio Costanzo, 2010) romanzo di Paolo Giordano (Mondadori, 2008). Qui, le scene nella scuola e sul ponte pedonale sono state girate nel Liceo classico Vittorio Alfieri, corso Dante angolo corso Massimo d'Azeglio. Il lungimirante Comune di Torino, per la sua costruzione, demolì nel 1960 un capolavoro di Carlo Mollino. La sede della Società Ippica Torinese, progettato nel 1936 e inaugurato nel 1940, era un esempio di funzionalismo. Una poesia, una tradizione, quella del cavallo, che voleva essere cancellata a favore delle quattro ruote.

Nel 2006 lo stadio Comunale è diventato Olimpico. In *Fai dei sogni* il bambino tifoso del Toro è diventato adulto, giornalista, conduttore tv e scrittore. La vista dal balcone di casa è cambiata. La copertura e il terzo anello hanno completamente stravolto l'aspetto funzionalista e razionale dell'impianto. Di quell'epoca rimangono gli ex Mercati Generali di via Giordano Bruno. Siamo ancora in tempo a stravolgere definitivamente anche quelli. Ma questo è un altro film da raccontare. »

RIPRODUZIONE RISERVATA

